



Grazie per
la sua solidarietà

Prospettiva Betlemme

N. 68, febbraio 2024

Approfondimenti p.3
**Betlemme soffre per
la guerra a Gaza**

Tema p.4
**Adnan guarito in soli
quattro giorni**

Intervista p.6
**La difficile quotidianità
di Betlemme**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

Cara lettrice, caro lettore

dall'ottobre dello scorso anno ci sono giunte molte richieste da parte vostra. Numerose persone hanno espresso la loro preoccupazione riguardo alla popolazione e ai bambini di Betlemme chiedendosi quale sarà il futuro dell'Ospedale pediatrico. Grazie al vostro sostegno, soprattutto però grazie alla forte motivazione del personale in loco, siamo riusciti a mantenere la nostra promessa, ovvero garantire ad ogni bambino della Cisgiordania il diritto all'assistenza medica.

In tempi di guerra e di orribili immagini da Israele e dalla Striscia di Gaza, noi del Consiglio ci siamo resi conto di quanto sia necessario, proprio ora, non abbandonare il progetto della chirurgia diurna. Lo dobbiamo al personale e alla popolazione locale che ha urgente bisogno di una chirurgia pediatrica, non solo in periodi di pace ma in particolare in quelli di guerra.

Sulla nostra rivista leggerete che l'idea si sta concretizzando. Tuttavia servono ulteriori sforzi. Da parte del Consiglio, dei responsabili di Betlemme, ma anche da parte vostra, care sostenitrici e cari sostenitori. Il Direttivo ritiene che proprio ora sia fondamentale non mollare. Daremo un segno di speranza: dove oggi infuria la guerra ci saranno domani sviluppo, salute e pace. Grazie per esserci accanto su questo cammino, affinché Betlemme resti una città di speranza e di pace.



Fabian Freiseis
Vicepresidente



Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinato a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna
Responsabili: Richard Asbeck (ras), Sybille Oetliker (soe)
Foto: pagg. 1-2, pag. 5, pag. 7 (ds), pag. 8 Meinrad Schade;
pag. 3 (sn) Elias Halabi; pag. 3 (ds), pag. 4, pagg. 6-7 (ds) CBH.
Progettazione: 7er Studio, www.7er-studio.ch
Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

Betlemme soffre per la guerra a Gaza

Dal 7 ottobre 2023 la Cisgiordania è chiusa ermeticamente. Per la popolazione palestinese le restrizioni alla mobilità sono enormi. La quotidianità è cambiata. La povertà si sta diffondendo a macchia d'olio. L'Ospedale pediatrico ha dovuto adeguarsi alla nuova realtà. (soe)

A Betlemme nulla è più come prima: lì dove una volta le auto avanzavano a fatica e a suon di clacson nel caotico traffico cittadino regnano la desolazione e il silenzio. La città vecchia con la Basilica della Natività, attrazione principale per migliaia di pellegrini e turisti, è deserta. Alberghi, ristoranti e negozi sono vuoti.

Come reazione al sanguinoso attacco di Hamas il 7 ottobre scorso, il governo israeliano ha decretato lo stato di guerra. Anche nella Cisgiordania occupata le conseguenze si fanno sentire. Le strade che collegano i villaggi e le cittadine palestinesi sono bloccate. L'economia betlemite è crollata: migliaia di palestinesi, che prima guadagnavano da vivere in Israele, hanno perso il lavoro. Il turismo è in ginocchio. I visitatori da Gerusalemme non vengono a causa dei checkpoint chiusi.

Difficoltà di accesso all'Ospedale

Anche in Cisgiordania la mobilità delle persone è fortemente ridotta. Questo fa sì che i bambini malati che abitano al di fuori di Betlemme non riescono più ad arrivare nella nostra struttura. La Direzione ospedaliera ha tuttavia reagito prontamente attivando una hotline 24h per consulenze mediche. Le assistenti sociali sono in contatto con le famiglie che hanno malati cronici per garantire comunque l'assistenza. Grazie alla loro rete di conoscenze riescono a far arrivare i farmaci ai piccoli che abitano lontano.



Desolazione nella città vecchia di Betlemme: mancano i turisti e i negozi hanno le saracinesche abbassate.



Il checkpoint per Gerusalemme, posto nei pressi dell'Ospedale pediatrico, resta chiuso.

Programmato un piano d'emergenza

L'Ospedale ha poi potenziato le sue riserve di materiale medico, carburante e medicine mettendo a punto anche un piano d'emergenza in caso la situazione peggiori. Ci sono severi controlli a livello finanziario in modo che ci sia massima chiarezza sulle entrate e le uscite. La Presidenza e la Direttrice amministrativa sono regolarmente in contatto con i dirigenti ospedalieri. Considerato l'incremento della povertà si è deciso di aumentare il budget dei Servizi sociali per il sostegno alle famiglie bisognose.

Chiusura della Cisgiordania: l'economia betlemite è crollata

Anche i leader politici seguono con la massima attenzione gli sviluppi. Il ministero della Salute palestinese a Ramallah collabora con gli ospedali cisgiordani; ha messo a punto anche un piano articolato con il quale assicurare l'assistenza sanitaria qualora vi sia una nuova escalation. ●



Per saperne di più sulla situazione attuale dell'Ospedale pediatrico: www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Adnan guarito in soli quattro giorni

Adnan è venuto al mondo prematuro, in mezzo alla guerra e in situazioni precarie. Avendo bisogno di cure mediche e malgrado i blocchi stradali, la famiglia, che abita in un villaggio della valle del Giordano, decide di portarlo all'Ospedale pediatrico Betlemme. Dopo pochi giorni il neonato, guarito, viene dimesso. Il futuro però è gravido di incognite. (ras)

«Chiuso! Come potremo raggiungere ora Betlemme?» Il papà di Adnan guarda, confuso, i possenti blocchi di cemento che ostruiscono il passaggio. Dietro di lui, in auto, c'è la moglie, preoccupata, con in braccio il fragile neonato che ha bisogno di cure urgenti.

Poco dopo lo scoppio della guerra a Gaza, l'esercito israeliano ha bloccato quasi tutte le strade di accesso importanti alle città e ai villaggi della Cisgiordania. Nemmeno una app di navigazione è di aiuto in questo caso. Tuttavia, tra la popolazione locale funziona un passaparola sulle possibili deviazioni e scorciatoie per raggiungere Betlemme.



Adnan (13 giorni) a una visita di controllo (sn)
La dottoressa Amal Fawadleh (ds) dirige la Neonatologia dal 2020

Per scorciatoie verso l'Ospedale

La strada che si inerpica sulle alture sembra essere libera. Collega scomodamente la valle del Giordano su verso Betlemme. Il padre di Adnan non la prenderebbe mai, in quanto sterrata e pericolosa. Non c'è però altra scelta e così, invece di un'ora, ne impiega quattro per arrivare a destinazione. Per il neonato, venuto al mondo il 17 ottobre nel bel mezzo del conflitto, il percorso è oltremodo pesante.

Nato prematuro alla 36a settimana di gravidanza tramite taglio cesareo in seguito ai disturbi della giovane mamma, il piccolo pesava solo due kg a cui si aggiungeva poco dopo anche l'ittero del neonato.

«Dopo il ricovero di Adnan ho riscontrato subito un netto miglioramento delle sue condizioni».

La mamma del piccolo Adnan

La donna può andare a casa col piccolo, che rimane tuttavia debilitato. Il colore giallo torbido della pelle indica che l'ittero non si è ancora attenuato. Poi la mamma fatica ad allattare. Ha bisogno di aiuto e quindi la famiglia tenta di raggiungere Betlemme nonostante la precaria situazione.

L'Ospedale pediatrico sfida la crisi

Per fortuna arriva al Caritas Baby Hospital senza ulteriori ostacoli. Il bambino viene portato subito al reparto di Neonatologia dove viene visitato dalla dottoressa Amal Fawadleh. «Ogni anno curiamo circa 1'400 casi di ittero del neonato», ci dice il medico, «e con risultati positivi». La mamma di Adnan ha poi la possibilità di pernottare nell'appartamento per le donne dell'Ospedale, restando così vicina al figlioletto. «Dopo il ricovero ho riscontrato subito un netto miglioramento delle sue condizioni e ho potuto addirittura continuare ad allattarlo», dice, sollevata.

Il piccolo resta quattro giorni nella struttura prima di essere dimesso. È nato in un momento in cui il mondo sembra essere sfuggito di mano. L'Ospedale pediatrico rimane invece una costante nelle necessità. Grazie al sostegno dall'Europa esso garantisce un'assistenza altamente qualificata in Palestina. Anche in tempi come questi. ●



La salute è
un diritto umano

La difficile quotidianità di Betlemme

Issa Bandak, CEO dell'Ospedale pediatrico, vive da sempre sotto l'occupazione e ha assistito a non pochi conflitti. L'attuale situazione, per lui e la sua équipe, è davvero delicata. Tuttavia, insieme a lei, riesce a mantenere operativa la struttura.

Intervista: Richard Asbeck



Sotto la lungimirante direzione di Issa Bandak, l'Ospedale pediatrico resta operativo anche in momenti difficili.

Nei decenni passati la Palestina ha attraversato numerose crisi. Cosa c'è ora di diverso?

Il numero delle vittime civili è spaventoso e non ha paragoni. Ho sempre vissuto sotto l'occupazione, da piccolo sono stato testimone della prima intifada, poi della seconda e con una certa regolarità, purtroppo, anche delle guerre a Gaza. Ci chiediamo allora perché dobbiamo ripetere di continuo queste dolorose esperienze?

Come affrontare queste incertezze?

Solo con il nostro profondo attaccamento alla terra, alla Palestina. La amiamo a tal punto da non volerla abbandonare per nessun motivo. E questo ci infonde immensa forza.

Quali sono le ricadute della guerra sulla quotidianità di Betlemme?

Prima di rispondere a questa domanda vorrei dire che già prima del 7 ottobre 2023 la nostra vita non era quella che volevamo. La nostra libertà di movimento era soggetta a numerose restrizioni a causa del muro di separazione israeliano e dei vari checkpoint. Da casa mia, a Ramallah, sono costretto ad allungare di parecchio il tragitto sperando di poter arrivare in Ospedale.

E ora?

Ora il numero dei posti di blocco sulla strada per Betlemme è salito ancora. Inoltre, temiamo le violenze dei coloni israeliani nei confronti dei civili palestinesi. Ci vengono poi riferite azioni inqualificabili da parte dei militari israeliani ai checkpoint. Per questo ho messo bene in evidenza sulla mia macchina vari logo del Caritas Baby Hospital.

Che cosa può fare di particolare il Caritas Baby Hospital in questi momenti?

Anche in questi momenti di grave difficoltà continuiamo a lavorare e a tenere aperto l'Ospedale pediatrico garantendo l'assistenza ai bambini malati. Ovviamente vorremmo accogliere anche i bambini di Gaza se ciò fosse possibile, tanto più che la nostra struttura, con il suo appartamento per madri, è particolarmente adatta ad accogliere piccoli pazienti con una persona che li accompagna.

«Già prima del 7 ottobre 2023 la nostra vita non era quella che avremmo voluto».

Issa Bandak, CEO del Caritas Baby Hospital

Un simile aiuto lo ritiene possibile?

Al momento Israele non lo consente. Ma siamo sempre in contatto con il ministero palestinese della Salute. Non appena l'istituzione potrà organizzare il trasferimento di bambini da Gaza in Cisgiordania, saremo pronti a prestare aiuto. È per noi naturale e in linea con la nostra missione.

Quali previsioni osare al momento?

Vivendo nell'incertezza ci concentriamo nel creare le condizioni che ci consentano di operare anche nel caso di un'ulteriore escalation della situazione. Lo possiamo fare grazie ai nostri sostenitori e alle nostre sostenitrici dall'Europa.

Talvolta, a Lucerna ci chiedono se le donazioni arrivino comunque a destinazione.

Malgrado la guerra nella Striscia di Gaza non abbiamo avuto difficoltà a ricevere le donazioni dall'estero. Siamo dunque in grado di continuare ad accogliere e curare i bambini malati che arrivano da noi. ●

Novità

Natale sotto tono a Betlemme

L'Ospedale pediatrico ha celebrato il Natale in modo diverso dal solito. Per solidarietà con le tante vittime civili di Gaza ha rinunciato infatti ai tradizionali addobbi. Il personale non ha acceso le luci colorate, intonato canti e creato una piacevole atmosfera natalizia per recare gioia ai piccoli pazienti. Proprio in un momento in cui distogliere lo sguardo dalla malattia sarebbe stato più che necessario anche perché molti piccoli non potevano andare a casa, l'atmosfera era tutt'altro che suggestiva. «C'è un senso di vuoto sia in città che in Ospedale», ci dice rammaricata Shireen Khamis, responsabile della comunicazione anche per le feste natalizie nella struttura pediatrica «Speriamo fortemente che la situazione migliori a breve». ●



A Natale dell'anno scorso l'atmosfera in Ospedale era tutt'altro che magica.

Grande solidarietà natalizia

Aiuto Bambini Betlemme è sopraffatta dall'emozione di fronte alle generose donazioni pervenute in occasione del Natale e per la solidarietà con i bambini malati della Palestina. Le parrocchie si sono prodigate nel raccogliere fondi, è continuata poi l'iniziativa a favore dell'Ospedale pediatrico con la vendita di cuoricini di cioccolato a Sursee; fondazioni, città e cantoni ci hanno fornito uno straordinario sostegno. Desideriamo pertanto esprimere il nostro sincero ringraziamento a tutte quelle persone che «ci sono» nell'assicurare una assistenza medica qualificata in Palestina. ●

Finestra Donazioni

Progetto Chirurgia diurna – garantito il finanziamento

Le cose erano chiare già alla fine del 2023: grazie alla straordinaria generosità di numerose persone di buona volontà come pure di tante istituzioni, i meri costi per la costruzione del reparto di chirurgia diurna erano coperti. Esprimiamo pertanto la nostra gratitudine a tutti quelli che ci hanno sostenuto e per la fiducia dimostrata. Il nostro progetto è più attuale che mai. Molte persone e molte istituzioni ci stanno dando una mano e condividono con noi il desiderio di ampliare i servizi dell'Ospedale per una migliore assistenza medica in Palestina; questo ci ricolma di immensa gioia.

Ora procedono a pieno ritmo i lavori di pianificazione. L'ufficio di architetti Nino Maher di Ramallah sta mettendo a punto progetti e documentazione secondo i requisiti richiesti. Dopo che il Consiglio di Aiuto Bambini Betlemme avrà dato il via libera, partirà la gara d'appalto fra le varie ditte. Si prevede di iniziare i lavori possibilmente nell'estate del 2024. Per seguire il loro stato di avanzamento e monitorare i costi è stata creata una commissione edilizia, diretta da Fabian Freiseis, vicepresidente dell'Associazione. Ne fanno parte anche due componenti dell'Executive Committee dell'Ospedale e la Direttrice amministrativa di Aiuto Bambini Betlemme di Lucerna. Se necessario, tale realtà potrà avvalersi della consulenza di esperti esterni. (soe) ●



Per ulteriori informazioni sul progetto «Chirurgia diurna» si veda la pagina web

www.aiuto-bambini-betlemme.ch/ampliamento



Issa Bandak (4° da sn) e Nino Maher (5° da sn) firmano l'accordo di collaborazione.



La sua donazione
dà sollievo
direttamente a
Betlemme

E infine

Speranza per i bambini della Palestina

Per l'Ospedale pediatrico Betlemme i tempi sono gravi. La guerra nella Striscia di Gaza ha avuto ripercussioni immediate anche sulla città betlemita. L'esercito israeliano ha eretto blocchi stradali limitando l'accesso alla struttura.

Anche dopo 70 anni la missione dell'Ospedale pediatrico è di vibrante attualità. Il nosocomio infonde speranza ai bambini malati della Palestina in particolare quando si riaccende l'irrisolto conflitto in Medio Oriente.

Grazie al suo aiuto, cara sostenitrice e caro sostenitore, anche in questi tempi delicati l'Ospedale pediatrico è in grado di accogliere e assistere tutti i bambini salvando tante piccole vite. ●

Contatto

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
6002 Lucerna
T 041 429 00 00
info@khb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguiteci su Facebook e Instagram!

